



Rassegna stampa SOCIALE

Ufficio stampa e
Comunicazione Gesco
Giovedì 27 Febbraio 2020

Cucina e solidarietà: via alla raccolta fondi per costruire un impianto da calcetto nella parrocchia di Santo Strato

LA SOLIDARIETÀ
I ragazzi del progetto "La casa dei mestieri"
A destra lo chef Domenico Iavarone, sotto la scuola Zanfagna in Tanzania



Sport a Posillipo in campo 5 chef

Giuliana Covella

Cinque stelle Michelin e tre artigiani del gusto per la charity dinner dell'associazione Progetto Abbracci: con la sesta edizione di "Un Angelo tra le Stelle" parte la raccolta fondi per la costruzione dei "Campi del Casale" nella parrocchia di Santo Strato a Posillipo. Organizzata dalla onlus di Claudio e Giovanna Zanfagna, la serata si svolgerà il 9 marzo, alle 20.30, presso il ristorante Zi Teresa, che ospiterà l'evento che unisce alta cucina e solidarietà. Scopo dell'iniziativa è sensibilizzare il pubblico e raccogliere fondi a favore dei più bisognosi: l'intero ricavato sarà destinato alla costruzione dei "Campi del Casale" - in particolare un campo da calcio e un campo per la pallavolo e la pallacan-



stro - nello spazio antistante la parrocchia guidata da don Aldo Landolfi. «Spazi di gioco e di aggregazione - spiega Claudio Zanfagna - pensati per distogliere dalla strada i ragazzi provenienti da famiglie in difficoltà e offrire loro un luogo di formazione e condivisione».

L'associazione fondata da

Claudio e Giovanna Zanfagna dopo la prematura scomparsa del figlio Andrea nel 2014 ha portato alla nascita dell'associazione Progetto Abbracci onlus che, in sei anni, ha realizzato opere a Napoli e in Africa. Nel 2018 la cena stellata "Un Angelo tra le Stelle" ha finanziato la "Casa dei Mestieri" presso la struttura dei Padri Dehoniani a Marechiaro, con la donazione di un forno a legna e un bancone professionale da bar dove studenti affetti da disabilità cognitiva possono apprendere il lavoro di sala e inserirsi nel mondo del lavoro. Nel 2019 il ricavato è stato devoluto alla Scuola Andrea Zanfagna in Tanzania, che accoglie ogni giorno 650 minori che hanno l'opportunità di conseguire il diploma per l'accesso alle scuole superiori.

A scendere in campo il 9

marzo per un fine benefico saranno chef e artigiani della gastronomia campana: a dettare i tempi in cucina la chef resident del ristorante Zi Teresa Carmela Abbate, che vedrà alternarsi al suo fianco un eccezionale cast di colleghi stellati. Per la prima volta ci sarà Paolo Gramaglia del ristorante President di Pompei accompagnato da Domenico Iavarone, chef neo stellato del José Restaurant di Torre del Greco, Peppe Aversa del ristorante Il Buco di Sorrento, Michele Deleo, consulente degli hotel Four Seasons di Mosca e San Pietroburgo e Pasquale Palamaro del ristorante Indaco del Regina Isabella di Ischia. A completare l'offerta gastronomica della serata le pizze di Enzo Piccirillo de La Masardona e i dolci di Angelo Gravino, consulente per il ristorante Michelasso. Sottofondo musicale le note del maestro Pino De Maio. Quest'anno inoltre «Un Angelo tra le Stelle» apre la terza edizione della kermesse "7 su 7" ovvero la settimana dedicata alla celebrazione del ragù e della genovese promossa da Mysocialrecipe.com e Luciano Pignataro Wine blog in programma dal 9 al 15 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio degrado, ritorna il verde nel parco **Virgiliano**

di **Tiziana Cozzi**

Insieme per salvare il parco **Virgiliano**. Cittadini, imprenditori e un team di agronomi. Ognuno con la sua competenza, ognuno con le sue possibilità, per riportare il polmone verde della collina più nota della città all'antico splendore.

Ieri la presentazione all'Unione industriali di un progetto destinato a far ritornare il verde nel parco dove sono ormai spariti gli alberi, da sottoporre in via ufficiale alla Soprintendenza e già approvato dal **Comune**. Ma anche un momento per lanciare un appello all'ente cittadino, senza giardinieri né agronomi, che sta al fianco di questo nuovo modello di gestione ma ora è chiamato a costruirlo, con tutte le difficoltà che comporta. «Il **Comune** ha approvato il nostro progetto, assieme alla Soprintendenza ma ora si lavora in si-

nergia per giungere ad un risultato», dicono gli imprenditori e i cittadini. L'idea è formare e assumere giovani giardinieri esperti della manutenzione del verde in città, prendendosi cura degli alberi dalla radice alla foglia. Un appello raccolto dal **Comune**. «Lavoreremo insieme - assicura l'**assessore** al Verde Luigi Felaco, al tavolo con il gruppo - faremo bandi di concorso per la progettazione di tutti i piani da realizzare. Purtroppo i tempi della burocrazia non sono brevi. Abbiamo avviato un tavolo con la Soprintendenza per decidere sui nuovi alberi da piantare».

Il piano, preparato dagli agronomi Fabrizio Cembalo, Antonio di Gennaro, Claudia Loffredo, Vincenzo Topa e l'architetto Andrea Pane, prevede il recupero del parco e la piantumazione di nuovi alberi. Pini probabilmente, da ripiantare intorno all'area dell'anfiteatro (ora tra le più devastate), che sarà riqualifica-

to per ospitare eventi e musica. Ma stavolta l'attenzione preliminare sarà per il suolo. «Gli alberi finora sono stati piantati senza prendere in considerazione l'alloggiamento - dicono gli agronomi - faremo un rilievo accurato per far radicare l'albero nei prossimi 50 anni; c'è bisogno di un ricambio generazionale delle piante ma bisogna dare loro lo spa-

zio di cui necessitano. Lo stesso problema si pone anche per i viali esterni. Il **Virgiliano** può offrire un modello da replicare». L'obiettivo è partire dal parco ed estendere questo nuovo sistema a tutto il verde cittadino, a cominciare dai viali esterni devastati dagli abbattimenti. Il progetto è finanziato con 250 mila euro raccolti da imprese del calibro di Ferrarelle (Michele Pontecorvo) e Seda (Gianfranco D'Amato), Lello Cardarelli e la Caronte Spa, realizzato seguendo l'idea di «restituire alla città un luogo di valore non solo affettivo



▲ **Il progetto**
Un rendering del progetto del parco **Virgiliano**

ma anche civico e di comunità». Al lavoro, con loro, il Fai Campania e la delegazione di **Napoli** (il Fai ha stanziato 12 mila euro dopo l'inserimento nella lista dei beni più amati d'Italia) e un gruppo di cittadini, l'associazione Premio GreenCare Aps con Benedetta de Falco, il comitato Salviamo il Parco della Rimembranza con Carlo Sersale. Per il verde cittadino sono stati stanziati 5 milioni da **Città metropolitana**.

«Il **Virgiliano** è il mio parco - spiega Pontecorvo, vicepresidente Ferrarelle Spa - ho ricordi splendidi, non potevo restare inerte di fronte a quella devastazione. Ho riunito la società civile che, dal momento dei primi abbattimenti si è fatta avanti per fare qualcosa, e l'associazione Premio GreenCare che da sempre si occupa del verde di quella zona, è espressione forte del quartiere». E per i nuovi giardinieri, un accordo con Agraria della Federico II.

Addio degrado, ritorna il verde nel parco **Virgiliano**

di **Tiziana Cozzi**

Insieme per salvare il parco **Virgiliano**. Cittadini, imprenditori e un team di agronomi. Ognuno con la sua competenza, ognuno con le sue possibilità, per riportare il polmone verde della collina più nota della città all'antico splendore.

Ieri la presentazione all'Unione industriali di un progetto destinato a far ritornare il verde nel parco dove sono ormai spariti gli alberi, da sottoporre in via ufficiale alla Soprintendenza e già approvato dal **Comune**. Ma anche un momento per lanciare un appello all'ente cittadino, senza giardinieri né agronomi, che sta al fianco di questo nuovo modello di gestione ma ora è chiamato a costruirlo, con tutte le difficoltà che comporta. «Il **Comune** ha approvato il nostro progetto, assieme alla Soprintendenza ma ora si lavora in si-

nergia per giungere ad un risultato», dicono gli imprenditori e i cittadini. L'idea è formare e assumere giovani giardinieri esperti della manutenzione del verde in città, prendendosi cura degli alberi dalla radice alla foglia. Un appello raccolto dal **Comune**. «Lavoreremo insieme - assicura l'**assessore** al Verde Luigi Felaco, al tavolo con il gruppo - faremo bandi di concorso per la progettazione di tutti i piani da realizzare. Purtroppo i tempi della burocrazia non sono brevi. Abbiamo avviato un tavolo con la Soprintendenza per decidere sui nuovi alberi da piantare».

Il piano, preparato dagli agronomi Fabrizio Cembalo, Antonio di Gennaro, Claudia Loffredo, Vincenzo Topa e l'architetto Andrea Pane, prevede il recupero del parco e la piantumazione di nuovi alberi. Pini probabilmente, da ripiantare intorno all'area dell'anfiteatro (ora tra le più devastate), che sarà riqualifica-

to per ospitare eventi e musica. Ma stavolta l'attenzione preliminare sarà per il suolo. «Gli alberi finora sono stati piantati senza prendere in considerazione l'alloggiamento - dicono gli agronomi - faremo un rilievo accurato per far radicare l'albero nei prossimi 50 anni; c'è bisogno di un ricambio generazionale delle piante ma bisogna dare loro lo spa-

zio di cui necessitano. Lo stesso problema si pone anche per i viali esterni. Il **Virgiliano** può offrire un modello da replicare». L'obiettivo è partire dal parco ed estendere questo nuovo sistema a tutto il verde cittadino, a cominciare dai viali esterni devastati dagli abbattimenti. Il progetto è finanziato con 250 mila euro raccolti da imprese del calibro di Ferrarelle (Michele Pontecorvo) e Seda (Gianfranco D'Amato), Lello Cardarelli e la Caronte Spa, realizzato seguendo l'idea di «restituire alla città un luogo di valore non solo affettivo



▲ **Il progetto**
Un rendering del progetto del parco **Virgiliano**

ma anche civico e di comunità». Al lavoro, con loro, il Fai Campania e la delegazione di **Napoli** (il Fai ha stanziato 12 mila euro dopo l'inserimento nella lista dei beni più amati d'Italia) e un gruppo di cittadini, l'associazione Premio GreenCare Aps con Benedetta de Falco, il comitato Salviamo il Parco della Rimembranza con Carlo Sersale. Per il verde cittadino sono stati stanziati 5 milioni da **Città metropolitana**.

«Il **Virgiliano** è il mio parco - spiega Pontecorvo, vicepresidente Ferrarelle Spa - ho ricordi splendidi, non potevo restare inerte di fronte a quella devastazione. Ho riunito la società civile che, dal momento dei primi abbattimenti si è fatta avanti per fare qualcosa, e l'associazione Premio GreenCare che da sempre si occupa del verde di quella zona, è espressione forte del quartiere». E per i nuovi giardinieri, un accordo con Agraria della Federico II.

Piazza Bovio, oggi apre “The Spark” tre piani di libri e laboratori digitali

Venticinquemila volumi, ma anche stampanti 3d per architetti e designer e una sala dedicata al coworking
Domani mattina alle 11 verranno presentate le attività, sabato sarà ospite lo storico Alessandro Barbero

di **Paolo De Luca**

«Scusate, siete già aperti?». Sono in diversi a chiederlo, in poco più di un'ora. «Non ancora, ma se vuole si faccia pure un giro all'interno». Mancano poche ore all'inaugurazione di “The Spark”: stasera alle 19 si accendono le luci del nuovo spazio a piazza Bovio 33, a pochi passi dalla Camera di Commercio. Quei caratteri arancioni in vetrina delineano una “Scintilla” nel cuore di Napoli: un “hub creativo”, dedicato ai libri e all'estro. Oltre infatti ai 25 mila volumi presenti in catalogo, il locale offre un intero piano (dei suoi tre) a laboratori di produzione e design per addetti ai lavori e neofiti, oltre a una sala per il coworking. A Napoli non c'è nulla di simile. Domani, dalle 11, si terrà un “Open Day” di presentazione attività e sabato alle 12 partiranno conferenze e incontri. Primo ospite: Alessandro Barbero, per “Lezioni di Storia Festival”. “The Spark” nasce un anno fa

da un'idea di Michela Musto, giovane architetta napoletana. «Ho lavorato a lungo a Londra - dice - all'Università delle Arti. Ho deciso di tornare a Napoli per creare un luogo di contaminazioni e simbiosi, dove si abbracciassero più ambiti della cultura». Dall'editoria alla fabbricazione digitale: uno degli spazi più interessanti è infatti una sorta di “SparkLab” (che Musto guida col collega Flavio Galdi), in cui vi sono quattro stampanti 3d: «Un designer può venire qui utilizzarle e produrre i suoi progetti». Sottoscrivendo un abbonamento settimanale o mensile, il lavoro può proseguire nell'apposita sa-

la del coworking: «Qui si possono tenere riunioni coi colleghi, avere un proprio armadietto, commercializzare le proprie creazioni. Un esempio sono i tavolini della libreria, di materiale ecocompatibile e realizzati con le nostre stampanti 3d». Ai quattro dispositivi (ce ne è uno che lavora persino il cioccolato) se ne aggiungerà un quinto: lavore-

rà con la resina, utilizzata soprattutto per il settore biomedico. Le apparecchiature saranno utilizzate anche in laboratori per appassionati: un assaggio si potrà avere nell'Open Day di domani. Dalla tecnologia alla carta.

I libri sono il cuore pulsante di “The Spark”. Venticinque sezioni, da godersi seduti ai divanetti del bar interno (con le gentili Francesca, Giulia e Jessica al bancone) e wi-fi libero. Servizi si-

mili si registrano anche nelle altre grandi librerie, certo, ma qui c'è un'ambizione precisa: avere spazi da maxi bookstore, ma col personale di libreria da quartiere. Un testo viene suggerito an-

che in base a un rapporto che si instaura col proprio "libraio di fiducia". Qui ce ne sono quattro, con Francesco Wurzbürger a capo. Figlio d'arte (suo padre dirigeva la Feltrinelli a Ponte di Tappia e la Minerva), ha lavorato per la libreria Treves. «Puntiamo sull'eccellenza - spiega - I nostri volumi sono già perfettamente sistemati, ma in questo tipo di lavoro l'allestimento va costruito giorno per giorno: seguiremo le esigenze dei nostri clienti, proveremo a proporgli consigli e spunti». Con Wurzbürger lavora Alessandro Di Rienzo (anche lui con un passato da Treves, a dicembre ha concluso la sua esperienza lavorativa nello staff del sindaco de Magistris): «A The Spark ci sarà interazione tra clienti e librai, lettura e ispirazione possono influenzarsi l'un l'altra».

L'obiettivo è avere disponibili subito titoli sia diffusi che di nicchia. Con un occhio speciale alla letteratura napoletana: dai lavori di Rea, Ferrante e Striano, all'intera collana dei gialli ottocenteschi di Mastriani (riediti da Imagaenaria).

Accanto a Roberta Fuorvia, che cura il programma degli eventi, ci sono gli altri due librai di Spark, Fabrizio Franco e Zain Benjamin Saldin. Quest'ultimo è responsabile del corner musicale e di cinema: «Al momento - afferma - puntiamo sui vinili e assaggi di film d'essai, in particolare sulle pellicole restaurate dalla Cineteca di Bologna».



▲ **Gli spazi** In alto l'angolo bar; a destra lo staff della nuova libreria; sopra i tavolini creati con le stampanti 3d di "The Spark"

Stanziati dalla **Città metropolitana**: il sindaco incontra Franceschini

Museo di Totò, pronti 650 mila euro

di **Ilaria Urbani**

Il museo di Totò si farà. E vedrà la luce nella seconda metà del 2021. Dopo l'ok del ministro Franceschini in visita la settimana scorsa negli Scavi di Pompei per la riapertura di tre domus, ora è Luigi de Magistris a dare il suo placet. «Noi abbiamo messo le risorse e si può arrivare a costruire un processo partecipato con il Governo e la famiglia per un'azione di valorizzazione e di gestione»: così ieri il sindaco all'incontro con il ministro per i Beni culturali a Roma. Il museo, tanto atteso, dopo anni di stop e polemiche, nascerà come previsto al terzo e quarto piano di Palazzo dello Spagnuolo, il monumentale edificio settecentesco al rione Sanità, quartiere natale del Principe della risata. Le risorse, 650 mila euro, sono stanziati dalla Città metropolitana in concerto con gli assessorati comunali alla Cultura e all'Urbanistica. Gli interventi di restauro riguarderanno gli ambienti al piano terra per allestire l'ingresso per l'accoglienza, il restauro della scala elicoidale che porta alla sede del museo al terzo e quarto piano. Qui si interverrà all'impermeabilizzazione dei soffitti. Il progetto riguarda anche il tanto agognato (e criticato) ascensore: ok ad un nuovo impianto. A marzo il Comune e la Città metropolitana sottoscrivono una convenzione. Il Comune



▲ **Erede**
Elena Anticoli De Curtis, figlia di Liliana e nipote di Totò

Elena De Curtis: "Noi disponibili". Ok a una fondazione tra Mibact, Comune e famiglia. Entro fine 2021 l'apertura al Palazzo dello Spagnuolo

(queste sembrano le indicazioni di Franceschini) sarà l'ente promotore di una fondazione De Curtis che mette insieme anche eredi e Mibact. «Ho incontrato il ministro lunedì - spiega la nipote di Totò, Elena Anticoli De Curtis - è stata una prima riunione, un primo approccio, ho avuto un'impressione positiva. C'è piena disponibilità della famiglia. Franceschini è un uomo attivo. Per ora aspettiamo i prossimi passi. Il museo è un gesto dovuto a Totò e a anche a mia madre Liliana, non lo dico solo perché Totò è mio nonno, ma perché è una figura che ha unito l'Italia, soprattutto nel dopoguerra, ha regalato al popolo che usciva dalla guerra gioia e gaiezza. È osannato come un santino insieme a Maradona e San Gennaro. È una figura che motiva e consola ancora le persone». Il progetto del museo sarà definitivo quando ci sarà il bando di gara, che potrebbe essere pronto a maggio. L'affidamento in autunno. I lavori dovrebbero durare da sei mesi a un anno. Il primo annuncio della nascita del museo Totò risale al 1999. Dopo ritardi e polemiche, nel 2016 il Comune aveva annunciato l'apertura imminente. Lo spazio avrebbe potuto accogliere le celebrazioni del 50ennale della nascita del Principe nel 2017. Così non è stato. «Totò - ha detto Franceschini a Pompei - attraversa le generazioni e piace anche alle persone che sono nate dopo che lui è morto. Totò con-

tinua a piacere, è un grandissimo...». «È come se fosse l'anno zero - prosegue Elena, la nipote di Totò - il patrimonio a disposizione è noto, al 90 per cento si tratta degli oggetti esposti alla mostra antologica nel 2017, composto dal patrimonio della famiglia e da quello dei prestatori, almeno 40. Tengo a dire che non sono d'accordo con le polemiche, non è vero che Napoli in questi anni non ha ricordato mio nonno. Il rione Sanità gli ha dedicato il monolite e una piazza e, per esempio, ai Quartieri Spagnoli un gruppo di ragazzi, giovani writer, si è autofinanziato e ha dipinto un intero vicolo di mezzo chilometro con murales dedicati a Totò». Elena De Curtis commenta anche l'idea lanciata dal critico teatrale Giulio Baffi sulle pagine di Repubblica per un unico museo dello spettacolo dedicato a tutti gli artisti napoletani. «Cominciamo da uno, non esageriamo - dice sorridendo - abbraccio l'idea di Baffi, magari se ne possono fare due. Ci sono tanti personaggi che insieme a mio nonno hanno dato lustro a Napoli, dai De Filippo a Viviani e ai tanti cantanti, i napoletani sono sempre stati i più forti. Ma non perché è mio nonno ma Totò è un mondo, è molto attuale, e le persone con lui hanno ancora un rapporto particolare. La gente nutre affetto per lui. A colpire, oggi dopo quattro generazioni, è la sua immensa umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA